

## LA LETTERA

## Salverebbe la vita di suo figlio con un embrione?

di RENATO FARINA

(...) Gentile signora Boldi, intanto mi permetta un grazie. Lei non cerca fieno nella sua cascina per avere conferme "laiche". (...)

(...) Le interessa trovare in campo aperto qualcosa che la convinca, fosse pure con il timbro di un'altra parrocchia. Questo è interessante, e capita - io credo - quasi solo dalle parti di Feltri. Per questo Libero è bello (se non me l'avesse fregato anni fa una marca di shampoo, sarebbe uno slogan perfetto). Comincio.

Mi trovo proprio nella situazione da lei descritta. Ho la persona forse a me più cara presa dalle morse di una di quelle malattie che - si sostiene - sarebbero debellate ove si desse via libera alla ricerca sugli embrioni e alla clonazione terapeutica. Uno dice: perché neghi una possibilità di guarigione? Lo fai in nome della tua ideologia cattolica? I comunisti dicevano che per la rivoluzione avrebbero fucilato la madre, e tu per far vincere il Vaticano... Figuriamoci, del Vaticano e del Papa, della morale in scatola e delle dottrine cristallizzate non mi importa. La mia scelta non è frutto di una deduzione da un principio etico astratto per cui gli embrioni non si toccano chissà perché. Ho la certezza morale, fondata sulla scienza, che l'identità di una persona si costituisce irreversibilmente quando il suo nome ancora non è svelato; ma c'è, c'è tutto nell'istante in cui accade la fecondazione e quel grumo di cellule è irriducibile alla madre e al padre. Lo dice il Dna, lo dice anche il sentimento sereno che ho in me e mi è stato trasmesso da mia madre. E allora non posso sopportare che neanche per la sopravvivenza della specie, figuriamoci poi per

Egregio dottor Farina, leggo i suoi articoli con grande attenzione e spesso piacere. Anche comprendendo laica non sempre mi trovo d'accordo con lei quando la sua penna si esercita su temi etici e religiosi. Ciò nonostante, su una materia delicata e non priva di risvolti morali anche per un non credente, mi interessa il suo punto di vista. Mi riferisco all'imminente referendum sulla fecondazione artificiale e sull'utilizzo delle cellule staminali a

scopo terapeutico. Le domande sono queste. Essendo lei contrario a rivedere l'attuale legge in senso meno restrittivo per la ricerca, se la vita sua, o dei suoi figli, o di una persona a lei cara dovesse dipendere dalla ricerca sugli embrioni, lei direbbe sul serio "no" a questa possibilità? E se, nonostante la sua avversione, questa ricerca però procedesse, magari all'estero, e ottenesse i risultati sperati, lei usufruirebbe di quei ritrovati per sé o i suoi nipoti?

Luisa Boldi

un'aleatoria ricerca, si frantumino degli embrioni.

### Come Mengele

Questo vale anche per gli embrioni soprannumerari. Quelli cioè creati in vista di un inserimento in utero o magari proprio per essere poi adoperati per la vivisezione. Ha scritto parole insuperate Oriana Fallaci al riguardo. Lei, «atea cristiana», ci ha fatto rivivere l'orrore di veder fatte a pezzi creature destinate comunque a soccombere. Ma non è un buon motivo per succhiarne il midollo per la nostra salute. Se lo ammettessimo, dovremmo assolvere il dottor Mengele, che faceva ricerca scientifica ad Auschwitz: gli ospiti del lager erano già destinati alla camera a gas e ai forni, perché buttarli via senza prima spremerli per il bene dell'umanità sofferente?

Uno può dirmi. Il tuo ragionamento tiene finché fai valere l'equivalenza tra embrione e persona. Insomma: perché sei cattolico. Per gli altri non vale. Rispondo che non mi metto neanche a questionare sulla buona fede altrui, la bevo come oro colato. Ma possibile che costoro non abbiano nemmeno un dubbio?

### Nemmeno un dubbio

Marcello Pera che è laico laicissimo, dinanzi alle risultanze della scienza e applicando il suo empirismo filosofico, concorda con l'identificazione tra embrione e persona. Non dico di essere tutti dei Pera. Ma possibile? I laici hanno dubbi su tutto, ne fanno una religione, meno sull'embrione?

A proposito di Pera, che timo infinitamente: poi giustifica comunque l'uso dell'embrione-persona in no-

me di un bene maggiore, liberamente stabilito dalla società. Ed io qui - non per fede ma razionalmente - lo confuto. Per quello che Nicola Matteucci, massimo filosofo liberale vivente, definisce: principio di reciprocità. La convivenza civile si regge su di esso. E vale anche per chi non vota alle elezioni. Ma c'è una ragione più forte, vorrei dire esistenziale. Mi spiego.

Ciascuno di noi ha nel suo cuore, lo voglia o no, il marchio di una identità. Essa coincide con le due o tre cose importanti della vita. Non contano le etichette, ma la risposta ad un paio di domande. Stanno nelle poesie di Leopardi. Riguardano la nostra ricerca della felicità, anche se ormai si prende in giro questa parola. Salto molti passaggi e vengo al punto. È possibile essere felici sacrificando la vita o anche solo la dignità di qualcuno? Non credo di essere originale rispondendo: no, noi non si può sopravvivere a qualunque costo, non a quello del tradimento, non al prezzo di lasciar morire un innocente.

### Il prezzo per sopravvivere

C'è un prezzo che non possiamo pagare per sopravvivere. Perché lo scopo ultimo della vita non è campare e non è nemmeno la salute. C'è qualcosa di più importante persino della guarigione da una malattia, se per ottenerla devo schiacciare qualcuno il cui destino non mi appartiene. (Se uno ci pensa un po', questa risposta è piena di speranza, e non è un'esclusiva cristiana. Anche tanti che si dicono atei ragionano in questo stesso modo: il male supremo non è la malattia o la

morte, ma offendere un altro, rubargli la sua segreta essenza. E questo vuol dire che la morte o la cattiva salute sono

un relativo, c'è qualcosa di più grande e potente, e somiglia all'amore).

### Nulla oltre il buio

Detto questo però vorrei smontare un assunto implicito nella domanda. E che cioè la ricerca sulle cellule staminali sia una strada promettente per risolvere casi di malattia quali l'Alzheimer, il Parkinson eccetera. È una panzana. Qualunque scienziato, persino favorevole alla ricerca sugli embrioni, ammette che finora non si vede nulla oltre il buio, mentre hanno già conseguito risultati seri le investigazioni sulle cellule staminali adulte. Non è più logico investire risorse e speranze lì? Detto questo rispetto professori come Boncinelli e Remuzzi i quali ammettono la "realtà zero" delle scoperte in quel campo, ma non vogliono chiudere nessuna strada a priori. Lì però vale la mia obiezione: il principio di precauzione impone di non violare quel che certamente non è una "pura cosa". E sarebbe sleale ridicolizzare la questione parlando di dimensioni millimetriche. Se fosse vero questo criterio, io sarei doppiamente uomo di

Feltri perché peso il doppio e un po' meno di Pannella (cioè che è escluso)...

L'ultima domanda (lei userebbe i risultati positivi di esperimenti su embrioni?) è terribile. Spiego perché. Suppone la programmazione dell'orrore, implica il sacrificio umano come via della salvezza. Non mi importa in questo caso la vittoria sull'Alzheimer, ma il prezzo di questo trionfo della vita. Che vita poi.

### La felicità più della scienza

Facevano così i Maya, e la loro civiltà è morta per scelerosi, si è lasciata ingoiare dagli

spagnoli. Ho provato a ragionarci su e a giustificare me stesso che vado in farmacia e tiro fuori la ricettina... Non ci riesco. Mi parrebbe una be-

nedizione a posteriori di un omicidio. Potrei ben dire che non l'ho voluto io, ma poi spartirei il bottino come una jena. E davanti a questa do-

manda, sono io signora Boldi a chiederle: davvero vogliamo un mondo dove la scelta per la vita coincida con il sedersi sopra una creatura uccisa e messa in vendita sui

banconi? C'è qualcosa di più importante della ricerca scientifica ed è la ricerca della felicità. Essa non tollera sacrifici umani. Che felicità sarebbe se no?

## LA DOMANDA

**Se la vita sua, o dei suoi figli, o di una persona a lei cara dovesse dipendere dalla ricerca sugli embrioni, lei direbbe sul serio "no"? Non usufruirebbe di quei ritrovati per sé o i suoi nipoti?**

## LA RISPOSTA

**Non voglio un mondo dove la scelta per la vita coincida con il sedersi sopra una creatura uccisa e messa in vendita sui banconi. La ricerca della felicità non tollera sacrifici umani. Che felicità sarebbe se no?**

Una lettrice, laica, chiede a Renato Farina se davanti alla malattia di un familiare rinunciarebbe alla ricerca sulle staminali. Lui risponde: il rispetto della vita è più importante

## STORAGE AIUTERÀ DUE GEMELLINE SIAMESI CALABRESI

### LA FAMIGLIA NON PUÒ PAGARE L'INTERVENTO

*Il Ministro della Salute, Francesco Storace, ha accolto l'appello lanciato dal presidente del Movimento diritti civili Franco Corbelli a favore delle due gemelline nate siamesi craniopaghe (sono unite nella parte superiore del cranio).*

*Storace si adopererà per aiutare e salvare le due sorelline calabresi da alcuni mesi ricoverate a Dallas, negli Usa, in attesa del delicato intervento di separazione. La famiglia, poverissima, non ha i mezzi finanziari necessari per pagare questo difficile intervento chirurgico.*

*Occorrono infatti due milioni di dollari per le spese per l'ospedale. Il padre delle due bambine Alin Dogaru (30 anni, rumeno, prete cattolico di rito bizantino, da 3 anni parroco a San Benedetto Ullano, piccolo centro in provincia di Cosenza) ha lanciato un appello chiedendo alle Istituzioni e ai cittadini di aiutarlo*

